

Il leader dell'Idv sempre più lontano dal Pd. Ferrero lancia un appello a chi contesta la manovra

Di Pietro: "Il governo protegge i mafiosi"

Sfuma la foto di Vasto, asse con Sel e Prc



ASSE
Da sinistra, il leader Idv Antonio Di Pietro. Il leader di Sel Nichi Vendola e quello di Rifondazione comunista Paolo Ferrero

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Ci sono foto maledette. Immagini che dicono troppo, o troppo presto. Il quadretto a tre di Vasto - il simbolo dell'alleanza tra Pier Luigi Bersani, Nichi Vendola e Antonio Di Pietro - è una di quelle. A qualcuno - nel Pd - non è mai piaciuta. Altri non ci hanno creduto fino in fondo. E anche tra chi la considerava inevitabile, sono cominciati i ripensamenti.

Il segretario pd attacca Antonio Di Pietro: «Uno può non condividere, criticare, ma non accetto che venga a dire che qui c'è sotto un inciucio. Se è così, vada per la propria strada». Il leader Idv rincara: «Ogni giorno che passa l'esecutivo è sempre più a difesa degli evasori, mafiosi e criminali e non degli italiani». Nichi Vendola cerca di metter pace. Boccia la manovra, propone una patrimoniale straordinaria («un'imposta del 10 per cento sulle ricchezze finanziarie»), ma invita gli alleati a «non stracciare la foto di Vasto perché appartiene alle speranze del popolo italiano». Il leader di Sel apprezza i tentativi del Pd di cambiare il decreto, e spiega: «A Di Pietro nessuno chiede di rinunciare alla propria autonomia, solo di non agire a spese degli altri invocando parole come "tradimento"». Sforzo apprezzabile. Difficile che basti. «Prendo atto che Di Pietro si sta allontanando - scrive su Facebook il vicesegretario democratico Enrico Letta - mi auguro che ci ri-

pensi. Di alleanze discuteremo in futuro. Ed è chiaro che molto dipenderà da come si affronterà quest'esperienza». Più esplicito, Francesco Boccia: «Quell'alleanza non è mai esistita. A Vendola e a Di Pietro dico che gli accordi per il futuro avverranno su base programmatica: per esser chiari, bisogna avere le stesse idee economiche e sulla politica internazionale». Duro, il capogruppo Dario Franceschini: «Ci sono dei momenti in cui le persone e i partiti devono scegliere tra l'interesse del Paese e i consensi al proprio partito. Noi - a differenza di Di Pietro - abbiamo scelto», dice. In questo quadro, non sorprende che il leader di Rifondazione comunista Paolo Ferrero si affretti a prendere carta e penna per chiedere alle forze della sinistra che contrastano la manovra - a Idv e Sel, non al Pd - di «fare congiuntamente battaglia politica». Saranno insieme in piazza, lunedì, al fianco dei sindacati. Ci sarà anche Stefano Fassina, responsabile economico dei democratici, già attaccato per questo da Paolo Gentiloni e da alcuni deputati vicini a Letta. Questa però è un'altra storia, un'altra grana da risolvere.

